

La Ue alla Turchia: cinque settimane per salvare il negoziato

L'Europa: «Ankara deve fare molti progressi»
Cipro resta il principale ostacolo della trattativa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

IL PROBLEMA È: i turchi mangeranno il panettone a Natale? La Commissione europea ieri ha lasciato in sospeso il quesito che inquieta, per un verso o per l'altro, le cancellerie ma anche i popoli. Nell'atteso rapporto sui «progressi» fatti da Ankara per avvicinarsi, con le necessarie e dovute riforme, agli standard richiesti per l'ingresso nell'Ue, l'esecutivo di Bruxelles ha preso tempo. Per dirla con il presidente José Barroso, ha dato una «chance agli sforzi della diplomazia». In particolare al tentativo messo in atto dalla presidenza finlandese dell'Ue che sta provando a mettere attorno ad un tavolo tutti gli interessati. Ci sono ancora cinque settimane di tempo. Di conseguenza, nei riguardi del governo di Recep Erdogan, che, diciamo, fa un po' le bizze e recalcitra di fronte al nodo dell'accordo doganale con Cipro, non c'è stata alcuna minaccia concreta sull'interruzione del negoziato cominciato esattamente lo scorso autunno. Il commissario Olli Rehn ha detto che per Ankara «non ci sono scorciatoie, deve compiere seri progressi sulla questione cipriota e percorrere la normale strada del rispetto dei criteri». C'è un avvertimento, certo. Rappresentato dallo sventolio di un cartellino d'ammonimento di color giallo intenso, sotto forma di «raccomandazioni» che la Commissione potrebbe, anzi potrà, preparare nel caso in cui la Turchia non intendesse davvero estendere il protocollo doganale, già valido per tutti i Paesi dell'Ue, ai ciprioti greci. Un atto che offrirebbe, finalmente, la possibilità l'utilizzo di porti e aeroporti in territorio turco. E il passaggio a forme di pressione concrete avverrebbe, nel caso di un diniego turco, a ridosso del Consiglio europeo del 14-15 dicembre, che ha all'ordine del giorno il caso turco come tema di primaria importanza. La Commissione, insomma, in qualche modo ha confermato che la «palla» resterà in mano ai capi di Stato e di governo i quali avranno un bel da fare alla vigilia di Natale. Il nodo su Cipro è, nell'immediato, l'ostacolo principale per il pro-

seguimento di un negoziato che, in ogni caso, ammesso che tutto proceda per il giusto verso, dovrebbe portare all'adesione della Turchia non prima di dieci anni. La vicenda, che si svolge in un clima di forte pressione da parte di alcuni paesi che intendono «frenare» il percorso d'adesione della Turchia, ha portato già ad un altro tipo di decisione: la Commissione ha consigliato espres-

Il ministro degli Esteri Gul: «Pronti ad adempiere ai criteri»
Alt della Commissione a nuovi allargamenti

samente di mettere un alt ad eventuali, nuovi allargamenti se non prima si metterà mano alla riforma istituzionale dell'Europa. In altri termini, significa che il dibattito sulle nuove domande e sui cosiddetti «confini dell'Europa» sarà parte integrante della riflessione e delle scelte sul trattato costituzionale. In questo caso una prima «vittima» c'è già: si tratta della Croazia che aspira ad entrare il più presto possibile. Se saprà trovare quella che Olli Rehn, commissario all'Allargamento, ha definito la «soluzione istituzionale». E, comunque vada, d'ora in poi, è stato detto chiaramente, le richieste di adesione saranno valutate con estrema severità e con un criterio di qualità non indifferente. Non è chiaro se il commissario abbia voluto suggerire la riformulazione dei «criteri di Copenaghen» che sino a questo momento hanno gestito tutti gli allargamenti dell'Ue a partire dal 1992. D'ora in poi, per usare la metafora di Rehn, l'Ue non salirà sul «TGV», il treno ad alta velocità, ma siederà comodamente sull'Orient Express, convoglio molto comodo ma molto più lento. La qualità piuttosto



Bandiera turca ed europea davanti a una moschea di Istanbul Foto di Murad Sezer/Ap

che la rapidità. Insomma, anche la Turchia deve sapere che, di fatto, l'aria è cambiata. Naturalmente, l'Europa intende agire politicamente e non come un «elefante dentro una cristalleria». E il ministro degli Esteri Abdullah Gul, in visita a Roma e in conferenza stampa insieme a Massimo D'Alema, ha capito e assicurato che la Turchia andrà sì in fondo alla sua «rivoluzione silenziosa». Per Gul nessuno, nemmeno quelli che «non desiderano vedere la Turchia in Europa, hanno la possibilità di ferma-

re questa dinamica storica». Ma la Turchia è pronta ad «adempire i criteri», ha aggiunto. D'Alema ha detto chiaramente che sarebbe un «errore» prefigurare altre vie. Eppure da Ankara, in un comunicato del governo, si è tornato a ripetere che la questione cipriota «non deve avere un impatto sul negoziato». Secondo il governo Erdogan si tratta di un problema politico che non deve confliggere con il negoziato che è di «natura tecnica». Eppure, le contestazioni al processo riformatore, che secondo il rapporto di Bru-

xelles registra gravi ritardi, contengono aspetti politici importanti. Si va dalla richiesta di rispettare la libertà d'espressione alle garanzie per le comunità religiose non musulmane, dal più accentratore controllo del Parlamento sul bilancio e le spese militari alla lotta alla corruzione che annota «limitati progressi». Un libro di doglianze abbastanza carico che la dirigenza turca dovrà studiare e a cui dovrà dare risposte convincenti se desidera evitare un «impatto» negativo sul proseguimento del negoziato.

PAKISTAN Kamikaze esplose tra le reclute Uccise 42 persone

ISLAMABAD Una vendetta per l'attacco di dieci giorni fa contro una scuola islamica sospettata di essere usata come un centro di addestramento per le nuove leve di Al Qaeda in Pakistan. Un kamikaze si è fatto saltare in aria ieri mattina in mezzo alle reclute, nella piazza d'armi di una caserma a Dargai, nella provincia frontiera nord-occidentale, confinante con l'Afghanistan. Il bilancio fornito dal portavoce delle forze armate, generale Shaikat Sultan, è di 42 morti, numerosi i feriti.

Il ministro dell'Interno, Aftab Sherpao, ha pochi dubbi sulla matrice e sul movente dell'attentato. «Ci possono ben essere dei collegamenti con l'azione intrapresa contro un centro di addestramento degli estremisti a Bajaur, il 30 ottobre», ha commentato. La caserma presa di mira dista circa 80 chilometri dalla madrasa colpita all'alba dai missili degli elicotteri militari, che uccisero 80 persone che si trovavano nel complesso. Le autorità militari pachistane dissero che la scuola, presso la quale sarebbe stato visto Ayman Al-Zawahiri, numero due di al Qaeda, era un centro di addestramento per terroristi. Ma la gente del posto ha contestato la versione ufficiale, accusando l'esercito di aver colpito civili inermi. Le frange islamiche più estremiste avevano minacciato vendetta e non si sono fatte attendere troppo: quello di ieri è l'attacco più sanguinoso subito dall'esercito pachistano da quando il presidente Musharraf si è allineato a Bush, nella campagna contro il terrorismo. La Casa Bianca ieri ha condannato l'attentato «ignobile», ricordando la determinazione del governo pachistano nella lotta al terro-

Il Papa a Israele: «No al gay pride a Gerusalemme»

Lettera del Vaticano al ministro Livni: «Un affronto a milioni di credenti». Possibile un rinvio per motivi di sicurezza



CALENDARIO Un Papa nuovo ogni giorno

BENEDETTO XVI in posa per solidarietà. Una giornata con un fotografo nella residenza di Castel Gandolfo ed ecco le immagini del Papa scendere i mesi del 2007. Il calendario sarà allegato a "Famiglia Cristiana" nel numero del 23 novembre. Parte del ricavo sarà devoluto alla Città dei ragazzi Nazareth in Ruanda.

UN SEGNO DI RISPETTO

La Santa Sede lo chiede allo Stato d'Israele. Non per le vittime di Beit Hanun, uccise dai tank di Tzahal. Ma per Gerusalemme che domani dovrebbe ospitare il gay pride: un'offesa alla città santa per ebrei, cristiani e musulmani, un'offesa che la Santa Sede vorrebbe fosse evitata. Con una lettera inviata al ministro degli Esteri Tzipi Livni attraverso la Nunziatura d'Israele, il Vaticano ha chiesto di riconsiderare l'autorizzazione già concessa per la sfilata, definita come «la sedicente manifestazione dell'orgoglio omosessuale». Dalla Santa Sede arriva «la più viva disapprovazione d'una iniziativa che costituirebbe un grave affronto ai sentimenti di milioni di credenti ebrei, musulmani e cristia-

ni, i quali riconoscono il particolare carattere sacro della città e chiedono che la loro convinzione sia rispettata». Amarezza e disappunto, ruota intorno a queste parole la protesta della Santa Sede, che si dice «dispiaciuta» e non nasconde la sua preoccupazione, «considerando che in precedenti occasioni sono stati sistematicamente offesi i valori religiosi». Per questo il Papa «nutre la speranza che la questione possa venire sottoposta a doverosa considerazione». Non è la prima volta che il Vaticano si oppone all'organizzazione di una parata gay. Nel 2000, papa Giovanni Paolo II aveva chiesto di revocare la manifestazione organizzata a Roma, ma senza successo. Il Pontefice non aveva mancato allora di esprimere il suo dolore, per «l'affronto ai valori cristiani». Stavolta il nuovo Pontefice può contare una forte opposizione al Gay Pride nella stessa città di Ge-

rusalemme. Da una settimana ormai tutte le notti il celebre quartiere degli zeloti a Mea Sharim, nel cuore della città, non c'è pace. Centinaia di ultra-ortodossi, bardati nelle tradizionali redingote nere, barba e cercechi, si scontrano con la polizia, lancia-no pietre, danno fuoco ai cassonetti dell'immondizia per protestare contro una manifestazione che giudicano assurdamente blasfema. Per scongiurare la manifestazione, i rabbini di Edah Haredit, una corte rabbinica ultra-ortodossa, potrebbero lanciare la temibile maledizione cabalistica della Pula de Nura (la Scudiscia di Fuoco) contro gli organizzatori della Parade e contro le stesse autorità che ne hanno reso possibile lo svolgimento, come ha annunciato ieri il loro portavoce Shmuel Papenheim. La Parade, organizzata dall'associazione Open House, è stata autorizzata domenica scorsa dal Procuratore generale dello Stato

d'Israele, Menahem Mazouz, a dispetto delle proteste. E martedì il sindaco ultra-ortodosso di Gerusalemme, Uri Lupolianski, è stato aggredito da un gruppo di estremisti ferocemente contrari alla sfilata, alla quale non avrebbe saputo opporsi con sufficiente energia. La parata dovrebbe svolgersi nella zona dei ministeri lontano dai quartieri del centro, abitati dagli ebrei di stretta osservanza. Ma ci si aspetta provocazioni. A scortare gli attesi 2-3.000 manifestanti ci saranno almeno 12.000 poliziotti. E ieri sera il capo della polizia Ilan Franco ha chiesto un rinvio della manifestazione per motivi di sicurezza: la marcia potrebbe slittare di una settimana. Il Rabbinate Capo di Israele ha intanto invitato a una protesta pacifica e a «riunioni di preghiera contro questa abominevole marcia». Da stamattina si pregherà contro il Gay Pride al Muro del Pianto. **ma.m.**

Abbonamenti 2006

	12 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;">7 gg / Italia</td> <td style="width: 50%;">296 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg / Italia</td> <td>254 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg / estero</td> <td>1.150 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td>132 euro</td> </tr> </table>	7 gg / Italia	296 euro	6 gg / Italia	254 euro	7 gg / estero	1.150 euro	Internet	132 euro
7 gg / Italia	296 euro									
6 gg / Italia	254 euro									
7 gg / estero	1.150 euro									
Internet	132 euro									
	6 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;">7 gg / Italia</td> <td style="width: 50%;">153 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg / Italia</td> <td>131 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg / estero</td> <td>581 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td>66 euro</td> </tr> </table>	7 gg / Italia	153 euro	6 gg / Italia	131 euro	7 gg / estero	581 euro	Internet	66 euro
7 gg / Italia	153 euro									
6 gg / Italia	131 euro									
7 gg / estero	581 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

ALMA AGATA CAPPIELLO

ed è vicina al dolore della sua famiglia. Alma, una dirigente orgogliosa della sua storia, capace di guardare in avanti. Una donna impegnata, vivace, libera. Una figura importante nelle istituzioni.

La presidente Anna Finocchiaro, le senatrici, e i senatori del gruppo dell'Ulivo, esprimendo alla famiglia profondo cordoglio, ricordano con affetto

ALMA CAPPIELLO

dirigente politica del riformismo italiano da sempre appassionatamente impegnata per la libertà delle donne e i diritti civili.